ANNO XIX. Domenica, 22 Aprile 1866. N. 111.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 21 aprile

I BENI ECCLESIASTICI E LE FINANZE

Al Comm. Carlo Bon-Compagni,
deputato al Parlamento

LETTERA V.

Carissimo amico,

Prima di trattare de'rapporti avvenire fra lo Stato e la Chiesa, io debbo affrontare due questioni aventi il carattere che chiamasi *pregiudiziale*. Tale è quella gravissima, che voi proponete nella vostra lettera, se lo Stato possa appropriarsi una parte de'beni ecclesiastici, senza offendere la giustizia. Voi non dubitate punto e lo avete dimostrato ne' vostri scritti, che lo Stato abbia diritto di negare o togliere la personalità giuridica ad enti ecclesiastici; neppure dubitate che abbia diritto a prescrivere che le ricchezze loro sieno commutate in beni mobili anzichè conservate in beni stabili. Coteste disposizioni traggono la ragione loro dalla convenienza e dalla opportunità; ma distrarre pe' bisogni dell'erario pubblico una parte del patrimonio assegnato al culto, alterare così le intenzioni de'fondatori, invertire ad altro fine i loro redditi, e ciò fare senza consenso della Chiesa, può parere una rapina, anzichè l'esercizio di una legittima autorità.

Per rispondere a questa obbiezione io non mi accosterò alle teoriche di coloro i quali fanno dello Stato il padrone vero ed unico dei beni della Chiesa. Tale non è certo il mio concetto, e sarebbe in contraddizione colle massime che entrambi professiamo.

Ma io non posso non considerare che il *benefizio* è, come suona il nome medesimo, un possesso diverso da quello della proprietà privata. Questa si fonda sopra un diritto naturale e indipendente dalla sovranità nazionale, quello invece ha mestieri, per nascere e svolgersi, di una sanzione civile ed ecclesiastica, ed è congiunto a molte condizioni, fra le quali non ultima è la pubblica utilità. Vedete in fatti che il gius canonico medesimo ammette molte ragioni per le quali il beneficiato può essere privato del proprio benefizio. Vedete nelle stesse istorie ecclesiastiche quanti casi occorrono di tasse, imposte a tutti i benefizii, per ragioni di pubblica utilità. Tale per esempio è quella che il Concilio tridentino impose a tutti i benefizii per dotare i seminarii. Nè solo rispetto ad intenti religiosi, ma non mancano eziandio gli esempi di tasse imposte [illegible]ssidio degli stati civili nelle necessità straordinarie loro, e talvolta anche a fine di guerra.

La differenza che passa fra il possesso di un benefizio e la proprietà privata mi pare mirabilmente raffigurata da quella disposizione del gius canonico, per la quale un benefiziato, sia pur anco vescovo o parroco, può essere privato del suo benefizio, per ciò solo che è astiato dal popolo, quand'anche quest'odio fosse ingiusto: *quem mala plebs odit.* Che se esaminiamo la condizione delle cose ne' paesi cattolici, scorgesi che su tutti i benefizi è già da lungo tempo esercitato un diritto dell'autorità civile. E se si guarda gli intendimenti dei fondatori, uopo è considerare, come nei tempi andati l'istruzione e la beneficenza fossero insieme al culto interamente connessi al clero, cosicchè i benefattori a tutti questi nobili intenti, non ad un solo miravano. Scuole, orfanotrofi, speda'i, prigioni, tutto in altri tempi spettava ai chierici.

Ma dappoichè la società laica ha assunto gran parte dell'insegnamento e della carità pubblica, non è venir meno alle intenzioni dei fondatori il partecipare eziandio che faccia lo Stato alle loro largizioni. Che se la mia proposta lasciasse diseredata la Chiesa di ogni bene di fortuna, o se riducesse il prete ad un uffiziale salariato, o ad un agente che vive delle sole limosine dei fedeli, io comprendo allora che la vostra obbiezione diventerebbe assai più grave. Ma siccome io non richiedo altro che una commutazione nella forma della ricchezza, che da stabile si converta in mobile, siccome in questa commutazione, fatta da lui stesso e gradatamente, vi può essere compenso, almeno in parte, al pagamento della tassa straordinaria; siccome, prelevata questa, rimane pure al clero l'intero possesso e la piena libertà dei beni che sopravanzano e che equivalgono a due terzi della sua ricchezza presente; siccome finalmente questo che gli rimane è largamente sufficiente all'esercizio del culto, così non solo mi pare che la proposta sia legittima, ma vado fino al punto di credere, che il benefiziato che vi si opponesse perderebbe per questo solo, tanto in ragion civile che in ragion canonica, ogni diritto al possesso ulteriore del benefizio del quale si trova investito.

Finalmente io vi prego di considerare che i possessi stabili del clero non furono acquistati senza grande opposizione dello Stato, e talora in onta alle leggi. Farebbe un curioso e interessante libro colui che raccogliesse le provvisioni e i bandi che i governi di ogni paese, anche nei tempi più accesi di fervor religioso, non dubitarono di emanare contro le mani-morte, e mostrasse con quali artifizi, con quanti sutterfugi il clero giunse sempre ad eluderli, e ad accrescere sempre il proprio patrimonio.

Questi argomenti io non isvolsi nel saggio da me pubblicato, imperocchè il mio discorso principalmente s'indirizzava a coloro che non solo accettano l'ingerenza dello Sato nelle materie spettanti alla Chiesa, ma fanno buona eziandio l'occupazione di tutt'i suoi beni, quando esso s'incarichi di stanziare nel bilancio una somma bastevole a sovvenire alle necessità del culto. Io voleva mostrare a loro che mentre andavano direttamente a ferire i principii tante volte e con tanta solennità proclamati, non riuscivano neppure a fare una operazione utile alla finanze, mentre potevasi conciliare ad un tempo la libertà della Chiesa e l'utile dell'erario.

Accettare francamente una delle massime più vitali della civiltà moderna, cioè la libertà religiosa nella sua pienezza, e trovare insieme una risorsa colla quale far fronte alle necessità della finanza, risolvere contemporaneamente le due questioni più urgenti, assicurando il credito e pacificando le coscienze, tale era lo scopo al quale miravano i miei studi, de' quali diedi solo un cenno, ben prevedendo che le obbiezioni sarebbero state molte e svariatissime, e volendo saggiare la pubblica opinione prima di decidere se convenisse portarne la proposta nel Parlamento.

Ma voi insistete, dicendo che senza lo spontaneo concorso della Chiesa stessa, l'atto non può cancellare la macchia di spogliazione. Io credo che la mia proposta sia nello interesse stesso della Chiesa, e che essa ponderandone gli effetti sarebbe accettata; ma presumere un volenteroso concorso mi sembra richieder troppo, e nelle circostanze presenti sarebbe utopia. Ciò che può sperarsi di più favorevole è, come io diceva in altra mia lettera, una acquiescenza implicita, la quale nelle circostanze presenti equivarrebbe ad un vero consentimento. Oltredichè la storia dimostra che la Chiesa è venuta sempre sanzionando i fatti compiti dal laicato; ed il concordato francese, e l'atto addizionale al concordato spagnuolo, per tacere di tanti altri, lo comprovano.

Ma, guardando il vostro argomento in generalità, io non vorrei che provasse troppo e potesse addursi contro ogni mutamento operato dallo Stato nelle relazioni fra esso e la Chiesa senza lo spontaneo consenso di essa. Quando il Piemonte faceva Stato da sè voi avete abolito molte comunità ecclesiastiche, e, applicando anche al clero il principio della uguaglianza civile, lo avete costretto a sobbarcarsi al diritto comune e al foro ordinario. Dopo che il Regno d'Italia è costituito, noi abbiamo sottratto molti atti civili alla ingerenza assoluta del clero, e stabilito il matrimonio civile. Lo abbiamo fatto, io credo, con pieno diritto, abbenchè la Chiesa non fosse di accordo con lo Stato. La conversione de' beni della Chiesa, congiunta alla tassa straordinaria impostavi, ed equivalente al terzo di essi beni, mi pare che nelle circostanze attuali possa classificarsi sotto la medesima categoria. Dico nelle circostanze attuali, perchè non posso per l'una parte chiuder gli occhi alle necessità dell'erario, allo stato della pubblica opinione, alle leggi che si agitano nel Parlamento; e per l'altra parte mi rassicura la qualità speciale della proprietà beneficiaria, la origine dei suoi possessi, la sicurezza che il clero conserva tanta ricchezza che può sopperire a' suoi bisogni, finalmente la coscienza di dare alla Chiesa un bene molto maggiore di quello che oggi possiede, che essa ha invocato sempre come supremo desiderio, e che deve anteporre ad ogni parziale iattura di temporali vantaggi, dico la libertà.

Ora, perchè ho toccato della prima e più grave fra le questioni pregiudiziali da voi propostomi, vi chieggo licenza di rispondere all'altro obbietto venutomi da altri con ben diverso intendimento, ma che avrebbe similmente per iscopo di scartare la proposta senza pur sottoporla ad esame.

Si è menato grande scalpore sopra l'indugio che si porrebbe alla totale soppressione delle corporazioni religiose. Imperocchè il progetto, accordando al clero dieci anni di tempo per la conversione dei beni (tempo certo non soverchio a tanta opera), lasciava implicitamente sussistere per altrettanto tempo anche le corporazioni religiose. *Dieci anni di sandoli e cocolle frammezzo alle divise del milite italiano e sotto l'ombra del tricolore vessillo!* c'è di che fremere d'indignazione dalle Alpi al Lilibeo.... *il Minghetti è per lo meno vittima della propria credulità. I partigiani del clero lo han circuito, si vuole destramente deprimere il bollore anticattolico che ferve ne' petti italiani, si vuole salvare la casta che sta per essere debellata colla maschera delle finanze si vogliono soffocare il diritto sovrano e la maestà della nazione, per un piatto di lenti si vuol barattare l'eredità.*

Per ben chiarire questo punto bisogna prima distinguere il clero secolare dal regolare.

Il primo è qui fuori di causa, perchè nessuno, che io mi sappia, ha proposto di sopprimere il clero secolare pensionando à vita tutti i preti.

Egli è solo di frati e delle monache che si tratta, coi quali si è impaziente di finirla.

Gli oppositori dunque, per essere logici, avrebbero potuto respingere il progetto per la parte che riguarda il clero regolare, ma senza pregiudicare la questione per la parte che si attiene al clero secolare; imperocchè altrimenti facendo, si potrà dire che il motivo che adducono non è che un pretesto, che cela altri intendimenti. E di vero prendiamo la legge che oggi è dinanzi al Parlamento. Supponiamola accettata per la parte che riguarda le corporazioni religiose. Eccole soppresse, ecco incamerati i loro beni, ecco assegnate agli individui pensioni vitalizie che, sebbene scarse, abbiano già veduto come assorbano più che la rendita dei beni medesimi. Finanziariamente vi sarebbe per qualche tempo perdita; ma però questa verrebbe grado grado scemando e facendo luogo in avvenire a guadagno, e politicamente il fine che si vuole sarebbe conseguito. Ma resta ora un'altra parte assai più importante, quella, dico, che si attiene al clero secolare, cioè, per seguire le distinzioni fatte dalla proposta legge, alle mense vescovili, a' capitoli, ai seminarii, alle parrocchie, alle fabbricerie, alle confraternite, e via dicendo.

E qui non posso a meno di notare che ad ogni nuova legge proposta si è fatto un passo notevole nell'estendere la ingerenza dello Stato in materie ecclesiastiche. Vero è che nella relazione si dichiara di fare omaggio alla libertà della Chiesa, e si afferma, che *il sistema del clero stipendiato è fuori dell'ordine delle nostre idee;* ma la realtà è assai diversa dal primo annunzio. La legge rifà la circoscrizione delle diocesi e delle parrocchie, fissa il numero, lo stipendio, gli obblighi dei ministri del culto, fissa persino il numero delle confraternite per determinati esercizii spirituali che lo Stato può riconoscere. Assegna ai Consigli comunali la facoltà di tariffare le funzioni ecclesiastiche, salvo il reclamo del parroco in via amministrativa, divieta a' superiori ecclesiastici esteri le visite senza permesso governativo, crea un nuovo ente morale amministrativo dei beni della Chiesa, sotto il nome di fondo del culto, e che dipende dal Governo, ammanisce insomma un arsenale di strumenti di difesa e di offesa fra le due potestà. Ora questa non è libera Chiesa in libero Stato; questo è il sistema ora vigente in molte parti di Europa, e del quale abbiamo così poco lieti effetti, e poco confortevoli a perseverarvi; imperocchè riesce pur sempre ad una di queste due posizioni: o il concordato che è una transazione fra Chiesa e Stato, colla quale di accordo si regolano i rapporti reciproci

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La terra che abitiamo e la longevità della sua crosta.

Due o tre anni or sono ci toccò scrivere sulla *Enciclopedia popolare italiana* un articolo intitolato NATURA. Abbiamo procurato di svolgerlo in tutta la sua estensione. Fu un argomento che commosse le nostre povere fibre cerebrali, e lo discutemmo passando in rivista la natura con nove capitoli, che crediamo utile di ricordare adesso al lettore, offrendogli così un quadro sintetico che lo metta in sulla via di meditare su questo più che misterioso fatto della genesi mondiale. Poi riferiremo le cose dette recentemente sullo stesso argomento dal signor Danton, e gli studi del chiarissimo fisico Belli, diretti particolarmente a rilevare l'età della crosta terrestre.

Nel discutere quel grande argomento nell'Enciclopedia considerammo in prima lo *spazio* ed il *tempo* che si riducono a concepimenti indefiniti, appunto perchè riguardano l'infinito. Considerando il tempo, non possiamo trovarvi nè principio nè fine. Sogliono insegnarci a misurarlo dalla successione dei fenomeni, come a dire dalle battute del polso che l'una dopo dell'altra avvengono, dai tocchi di una campana, o dallo scorrere delle acque di un fiume, o dal levare e tramontare del sole, ecc. In conclusione la nostra coscienza e il pensiero che succede al pensiero ci avvertono di ciò che chiamasi *tempo che scorre*, e che è cosa da impazzire pensandoci troppo profondamente.

Lo stesso dicevamo dello spazio; e non vi ha alcuno che possa ammettere un termine partendo da questa terra ed andandosene verso le stelle e oltrepassandole e non finendola più! Vi sia volta diamantina, vi sia qualche altra cosa, vi sia vuoto, è tutt'uno; non si trova mai fine nel considerare lo spazio, come nel considerare il tempo!!!

Discutemmo in appresso sulla materia, separandola in *ponderabile* ed *imponderabile*. La prima pesa ed esercita forze attrattive, tendendo sempre ad aggregarsi, formando nuclei più o meno compatti; in conclusione, stelle e pianeti; la seconda gioca in opposizione alla prima ottenendo più che stupendo equilibrio, stabile o instabile, colla sua perpetua repulsione. Ogni sostanza che palpiamo o pesiamo, appartiene alla prima sorte di materia; il calore, la luce, il magnetismo e l'elettricità, che non possiamo nè palpare nè pesare, appartengono alla seconda.

Coll'azione reciproca di queste due sorta di elementi, e con tutti i fenomeni cui danno origine, si fece e maturò il mondo a segno tale che, da infuocato anzi bruciante quale era in prima, si rese abitabile e venne popolato da piante ed animali.

Prendemmo in quel lavoro a considerare particolarmente l'epoca in cui dalla temperatura sopra 100° si discese sotto a 100°. E là per l'immaginazione, non già strana, ma guidata da scientifico criterio, si può supporre una lunghissima epoca di infinite e più che colossali pioggie per la condensazione dei vapori che circondavano il nucleo terrestre. Le scritture, o diremo meglio le tradizioni, tutte convengono a far aprire le *cattarate* del cielo per versare acqua sulla terra!

Dopo di ciò, secondo il nostro modo di vedere, nella genesi, si passa a considerare la comparsa delle piante e degli animali; ogni cosa succedendosi e mutandosi per forza di condizioni mutantisi. L'esame dei corpi fossili ed il succedersi delle diverse forme ci conduce sino al quadro della presente epoca mondiale.

A compire la rivista della natura è d'uopo esaminare le relazioni fra le cause e gli effetti, che ora la mantengono quale si trova, e che promettono una stabilità, una durata, per così dire, infinita. Temperatura stazionaria, respirazione vegetale ed animale; reciprocanza, o diremo così *imprestito reciproco di principii*, fra animali e piante per sorreggersi e prosperare a vicenda; sono miracoli fra i quali tutti viviamo, anche senza pensarvi!

Finalmente abbiamo rivolto l'occhio nei cieli, dove cose infinite si leggono di fisica molecolare e di meccanica sublime; e poi tornammo qua giù in terra, in questa che diremo miseria al paragone, e terminammo col fare anche noi da profeti. Dicemmo, che se altri sollevamenti non avvengono nella superficie terrestre, essa dovrà senza dubbio, per il perpetuo lavoro delle acque che traducono i materiali sempre in giù, finire col diventare tutta appianata. Questo significa che dovrà essere tutta coperta di mari!!

Pregando il lettore a non isgomentarsi, perchè ad ogni modo egli non sarà certo presente a' fenomeni di epoche sì remote e future, passiamo a raccontargli i recenti pensieri del Danton sulla genesi terrestre:

In una sua nota all'istituto di Francia l'autore riassunse alcune considerazioni sui periodi di mutamenti avvenuti nel nostro pianeta. Egli fa in prima osservare, come nel creato la materia tenda ad aggregarsi ossia a concentrarsi sotto forme specifiche. Per questo noi scorgiamo di già la materia nello spazio radunata in forma di globi, e sulla superficie della terra un continuo travaglio molecolare che ha sempre per iscopo di costituire le forme e gli individui.

Il nostro globo ci si mostra composto di una massa centrale fluida, incandescente; di una sottile crosta consolidata, che è come una specie di scoria che racchiude la massa centrale; di un secondo involucro liquido che ricopre il primo per una estensione di oltre 4|5; finalmente di un terzo involucro aeriforme di 40 a 50 chilometri di spessezza e che preme egualmente su tutta la superficie terrestre.

Queste quattro parti concentriche e di densità crescente dalla superficie al centro devono essersi formate successivamente. La parte centrale per la condensazione della materia cosmica; condensazione che deve avere sviluppato un enorme calore da farla incandescente e tenerla fluida. La parte solida si è più di tutto ingenerata per la combinazione dell'ossigeno coi corpi semplici. Lo invoglio liquido è interamente dovuto alla combinazione dell'idrogeno coll'ossigeno, che l'atmosfera di allora doveva contenere in immensa quantità. Infine l'invoglio aeriforme non è che il rimasuglio dell'atmosfera primordiale modificato per la disparizione di tutti gli elementi che entrarono in combinazione e si mineralizzarono.

Dopo queste considerazioni, il signor Danton trovasi condotto a dividere la formazione della terra in quattro periodi: 1° il periodo di coesione centrale; 2° quello di ossidazione; 3° quello di scorificazione; 4° il geologico. Siccome poi ciascuno dei quattro periodi procedeva in modo particolare, il primo dando all'atmosfera una luce come di nebulosa, il secondo, ossia l'ossidazione, una luce di combustione; il terzo o la scorificazione, intercettando l'emissione del calorico e della luce centrale, e l'ultimo ossia geologico, dando nascimento agli animali e vegetali, così il Danton designerebbe l'evoluzione terrestre con quattro fasi chiamate *nebulosità, combustione, organizzazione.* Egli chiude le sue considerazioni col far notare che l'acqua, costituendo il materiale più abbondante della superficie terrestre ed essendo il risultato della combustione dell'idrogene, la nostra terra deve essere stata per lunghissimo tempo il teatro di un vasto incendio!!

Anche il professore G. Belli studiando la celebre teoria del calore di Fourier, procurò farne applicazione ai fenomeni geologici e più particolarmente alla formazione della crosta terrestre. Egli considerò la quistione sotto tre aspetti: 1° quello della legge di aumento di temperatura discendendo verso il centro della terra; 2° quello della spessezza che si possa attribuire alla crosta; 3° final-

con reciproche concessioni, o la guerra fra le due potestà che finisce col trionfo dell'una e coll'abbassamento dell'altra. Ma di ciò parlerò nella lettera seguente.

Per ora, tornando alla nostra materia, dico che il concetto da me espresso poteva da codesti oppositori accettarsi pel clero secolare, quand'anche lo rifiutassero pel clero regolare. Ma osserviamo meglio le cose, anche rispetto ai frati. Prima di tutto la legge non lascierebbe loro altra vita giuridica, se non quella che ha una Società in liquidazione, la quale per conseguenza non può rifarsi di numero e di forze, ma ogni giorno si assottiglia e perde vigore. Per me credo che la posizione che avrebbero i conventi nell'ipotesi ideata per questi dieci anni, sarebbe la meno formidabile di quante possono immaginarsi, certo meno di quel che possa essere qualunque associazione libera, che la legge non può vietare. L'obbietto e la cura loro a ciò si volgerebbe, di tramutare il meglio possibile in ricchezza mobile la proprietà stabile. I vecchi non sarebbero duramente divelti da quelle mura che accolgono tutte le loro tradizioni, tutti i loro pensieri, tutti i loro affetti. Gli uomini d'una matura virilità accetterebbero quelle occupazioni e quegli uffici che nel corso di dieci anni loro si offrirebbero in mezzo al clero secolare: di giovani reclute non potrebbe rinnovellarsi il sodalizio. E voi temete che là entro si annodino cospirazioni, che indi si avventino le faci della guerra civile? Ma voi non potete, per usare una frase antica e significativa, togliere di mezzo questi frati: sciolta la corporazione, essi vivranno sparsi nella società, sottratti per conseguenza a quella vigilanza che potete esercitare nella loro riunione, e che esercitereste tanto più frequente e sollecita, trattandosi d'una Società in liquidazione. Se l'animo loro è così acceso di malvagie passioni, se sgorga veleno, essi andranno ad attizzare i rancori, ad infondere il veleno per le città e per le campagne; e perchè l'opera sia meno apparente, anzi sottratta allo sguardo indagatore della polizia, non sarà meno rea nè meno esiziale.

Ma comunque sia, quando questa fosse la difficoltà all'attuazione del mio disegno, agevol cosa sarebbe levarla. Sopprimasi pure la personalità giuridica de' conventi senza indugi, si lascino appena pochi mesi che occorreranno perchè il vescovo riceva la consegna dei beni, e prenda co' capi provinciali degli ordini i concerti opportuni per provvedere ai frati e alle monache o con provvigioni o con opportuni collocamenti. Ma lo Stato non si assuma carico di incamerare i beni, di amministrarli, di vendite, di pagamenti, di pensioni. Spariscano gli ordini religiosi: si convertano i loro beni stabili in mobili: lo Stato usufrutti il beneficio di un terzo del valore di essi e al resto pensi la Chiesa. Ma quali rimarranno i rapporti di questa Chiesa collo Stato? Entrerò in questo argomento, che è il più grave di tutti, nelle lettere seguenti.

MARCO MINGHETTI.

LA PROPOSTA DELL'AUSTRIA

Il dispaccio d'oggi da Vienna conferma le notizie che noi avevamo pubblicate.

L'Austria non fa alcuna intimazione, non manda alcun *ultimatum* alla Prussia. Essa mostrasi anzi animata dalle intenzioni più pacifiche, proponendo di disarmare simultaneamente. E se la Prussia rifiuta? Noi abbiamo già detto che non sarebbe difficile l'Austria offerisse di dare l'esempio e prender l'iniziativa del disarmamento.

Ma questi negoziati a qual risultato possono condurre?

La quistione è portata ora sopra un terreno più vasto. La controversia pei Ducati dell'Elba è degenerata in una lotta aperta per la supremazia in Germania. A chi spetterà tale supremazia? All'Austria od alla Prussia? È ciò che rimane da decidere e che non può essere deciso dalla diplomazia.

Ei pare che in questo conflitto l'Austria si studii sì di allontanare da sè la responsabilità di avere provocata la guerra, che di guadagnare tempo.

I provvedimenti ch'essa prende attestano che mentre propone di disarmare, sta preparandosi alacremente alla guerra, ed a Vienna si crede che la diplomazia, malgrado l'instancabile sua attività, non riuscirà a mettere neppure momentaneamente d'accordo le due grandi potenze tedesche.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo della risposta della Prussia alla nota austriaca del 7 aprile:

A S. E. il barone di Werther a Vienna.

Berlino, 15 aprile.

Lo nota che V. E. indirizzò, il 6 di questo mese, al ministro degli affari esteri dell'Austria, diede luogo, da parte di quest'ultimo, a un dispaccio indirizzato all'ambasciatore imperiale presso la nostra Corte, che il conte Karolyi fu incaricato di lasciare nelle mie mani, e di cui troverete qui unita la copia.

Io sorpasso la forma in cui è concepito questo dispaccio, facendo brevemente osservare che esso ci fa durar fatica a credere alle concilianti intenzioni del Gabinetto imperiale.

Se questo dispaccio avesse tuttavia per iscopo di attribuire al contegno della Prussia le apprensioni che sia turbata la pace, oserei affermare che atti politici d'una portata così grave per le loro conseguenze, furono raramente fondati sopra un simile affastellamento di supposizioni e di dicerie.

Non mi curo dunque di dir qualche cosa per dimostrarlo. Ma non posso dispensarmi dall'esprimere il mio rammarico che il dispaccio austriaco abbia fatto entrare nella cerchia dell'apprezziazione dei fatti espressioni verbali che mi sono personali e che, passando di bocca in bocca, sono divenute d'un'inesattezza palmare. E quando mi si attribuisce il passo, per sè incredibile, di aver io stesso dichiarato nulla e non avvenuta una risposta ufficiale, quasi nel momento stesso che io l'avea data, una malintelligenza così impreveduta doveva parermi tanto più strana in quanto che parole di agenti austriaci, venute a mia cognizione, facevano spiccare al contrario il carattere soddisfacente della mia risposta. Ma a che cosa deve servire questo affastellamento di supposizioni, di interpretazioni, di voci e di racconti? Esso non potrebbe avere alcuno scopo fuori del bisogno di motivare gli apparecchi che l'Austria fa con fini gravissimi.

Tuttavia il medesimo dispaccio dichiara che non fu presa nessuna di quelle disposizioni, che *secondo l'organizzazione dell'esercito austriaco, si avrebbero dovute prendere all'apertura di una grossa guerra.*

Il giudizio su ciò che debbasi intendere per preparativi di una grande guerra può variare assai a seconda del modo di vedere individuale. Io devo dunque deplorare vivamente che il dispaccio non parli dei preparativi realmente fatti se non con espressioni di loro natura elastiche e punto adatte a darci un'idea precisa dello stato reale delle cose.

« Nessuna concentrazione di truppe considerevole, nessun adunamento sulla frontiera, nessuna compera straordinaria di cavalli, nessun richiamo di uomini in congedo *che meriti di essere notato.* » Codeste sono espressioni di un significato indeciso, e che obbligano a domandare in che consistano adunque i preparativi *considerevoli e degni di essere notati*?

Per essere più ampiamente informati in proposito, i mezzi ci mancano, dal momento che fu vietato ai fogli austriaci di dare delle notizie militari.

In faccia a questo contegno misterioso, io mi riferirò unicamente ai mutamenti di guarnigione che secondo il dispaccio stesso, furono « realmente operati, » ed al carattere di quegli armamenti confessato a più riprese dal conte di Mensdorff, carattere che consiste nel movimento di corpi di truppe lontane verso il confine di nord-ovest e nell'invio di altre truppe sovra punti vicini alla nostra frontiera, là dove quei corpi aveano i loro depositi e d'onde essi erano rimasti fino allora distaccati.

Questi fatti, dei quali si è convenuto, il signor ministro d'Austria non potrà, per servirmi della frase di cui egli si è valso, relegarli nella sfera delle *vane illusioni dei sensi.* In presenza di questi fatti, noi abbiamo atteso per quindici giorni prima di *opporre* loro misure unicamente parziali e puramente difensive.

Non si parla punto, nel dispaccio, del ritiro delle truppe austriache, della sospensione dei movimenti di truppe che costituiscono, a fronte di noi, dei preparativi di guerra, malgrado la poca importanza che loro si attribuisce.

Il signor ministro degli affari esteri d'Austria considera, a quel che pare, questo ritiro come superfluo, dopo chè S. M. l'imperatore ha impegnata la sua parola che l'Austria non medita un attacco.

In conseguenza, il signor conte di Mensdorff vorrà mantenere i provvedimenti militari straordinarii presi in misura più o meno *considerevole e degna di essere notata.* Tuttavia, si domanda alla Prussia, che allato alla parola data da S. M. il re, in modo così chiaro e così netto, essa ritiri e sospenda l'esecuzione di misure unicamente provocate da quelle che l'Austria ha preso, e che essa non ha finora modificato in nulla.

Non fu dato ordine di sorta per la mobilizzazione delle truppe regie, come si può convincersene da un semplice sguardo alle misure prese alla luce del giorno.

Le misure di precauzione colle quali noi non abbiamo mai cercato altro che di metterci al livello dei preparativi austriaci, non potrebbero essere ritirate fino a che la loro *causa non venga eliminata.*

Tocca al Governo imperiale prendere l'iniziativa, contromandando dal canto suo i mutamenti di guarnigione e le altre misure colle quali, *per sua stessa confessione,* egli ha cominciato, prima che vi fosse alcun indizio di armamenti prussiani. Tocca a lui ristabilire lo *statu quo ante,* se desidera che la reciprocità nelle dichiarazioni passi nel dominio dei fatti.

Dietro ordine di S. M. il re, nostro augusto sovrano, prego colla presente V. E. di fare questa risposta al conte Mensdorff, in esito alla domanda da lui mossa nel suo dispaccio del 7 di questo mese.

Vogliate conformarvi a quest'ordine di S. M., dando lettura della presente nota al sig. Mensdorff e lasciandogliene copia.

BISMARCK.

L'*Italia Militare* del 21 corrente pubblica una serie di nomine e disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 15 e del 19 aprile, Valiante barone Tommaso, luogoten. colonnello, sotto capo di stato maggiore della Guardia nazionale di Napoli fu nominato uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.; Bracorens De Saveiroux cav. Giuseppe Alessandro, già maggiore nell'arma di fant., uffiziale d'ordinanza effettivo di S. M., stato con altro R. decreto dispensato dal militare servizio in seguito a volontaria dimissione, fu nominato uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.; Sforza Cesarini di Segni duca Francesco, capitano nel regg. cavalleggeri di Caserta, uffiziale d'ordinanza onorario di S. M., fu nominato uffiziale d'ordinanza effettivo di S. M.

Nella *Gazzetta di Parma* del 20 si legge:

« Ieri sera verso le ore 7 S. A. R. il principe Amedeo passeggiando nel pubblico giardino in vettura, per intoppo d'alcuni ciottoli ad una ruota venne improvvisamente trabalzato a terra, e nella caduta riportava una ferita alla parte posteriore del capo. La notizia sparsasi colla massima celerità produceva una profonda e generale commozione.

« Assunte autorevoli informazieni, siamo lieti di poter togliere le inquietudini ben naturali della nostra popolazione annunziando che Sua Altezza Reale passò una notte abbastanza tranquilla e che non essendosi sviluppata alcuna reazione, si può nutrire fondata fiducia che lo spiacevole accaduto non avrà conseguenza di sorta e sarà fra pochissimi giorni perfettamente ristabilita così preziosa salute.

« Questo malaugurato incidente ha sempre più dimostrato l'affetto dei parmigiani verso l'augusto principe. Fra gli accorsi ad offrire le loro cure oltre i medici militari abbiamo notato i professori Inzani e Cugini Carlo; e fu continuo a palazzo ieri sera e quest'oggi il concorso di cittadini a chiedere notizia dello stato di salute dell'amatissimo principe. »

La *Lombardia* del 21 corrente scrive:

Gli ufficiali del genio militare incaricati delle fortificazioni di Cremona, sono: Martini cav. Felice, tenente colonnello, Sala Alessandro, maggiore, Cirillo Giovanni, capitano, Marra Giacomo, luogotenente.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 21 APRILE.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1|2 colle consuete operazioni preliminari.

Il **Pres.** partecipa che il Presidente del Consiglio dei Ministri comunica che il deputato Emilio Visconti Venosta fu nominato ministro plenipotenziario a Costantinopoli.

Il collegio di Tirano pertanto viene dichiarato vacante.

Il Presidente partecipa indi che il deputato generale Griffini chiede un congedo per ragioni di servizio.

Gli viene concesso un congedo di dieci giorni.

Malenchini vorrebbe che non si accettassero le dimissioni offerte dal deputato Romanelli.

Panattoni esprime lo stesso desiderio.

Il **Pres.** risponde che non provocherà in proposito alcuna deliberazione della Camera, ma che cercherà d'indurre il dimissionario a recedere dalle date demissioni.

Berti (ministro della pubblica istruzione) presenta un progetto di legge sulla istruzione secondaria.

Il **Pres.** invita l'on. Pellagalli a riferire sopra una relazione.

Nicotera osserva siccome sia conveniente di verificare prima se la Camera sia in numero, per non esporsi ad un inutile perditempo.

Il **Pres.** risponde che se un deputato non chiede la verificazione del numero dei deputati, si ritiene che la Camera sia in numero.

Nicotera fa formale proposta che si proceda all'appello nominale affinchè non si ripeta il caso di ieri che la Camera ha approvato una elezione senza per avventura che fosse in numero.

Si procede pertanto all'appello nominale.

Questo serve anche per la votazione di ballottaggio fra il deputato Danzetta ed il deputato Federico Doda per la nomina di un membro della Commissione sull'inchiesta amministrativa.

Però, fatto l'appello, alle 2 e mezzo, si procede al contro appello.

La Camera è in numero comprendendovi però i membri della Commissione finanziaria che lavorano negli uffici.

Calvino propone e nessuno si oppone a che il nome degli assenti venga pubblicato nel giornale ufficiale.

Il **Pres.** osserva che in caso di inesattezza i deputati faranno valere le loro ragioni.

Si delibera che la già annunciata interpellanza del deputato Ercole venga posta all'ordine del giorno di lunedì.

L'ordine del giorno reca per primo la continuazione della interpellanza del deputato Civinini sui disordini e sulla riapertura di alcuni seminari, e sulla educazione religiosa delle pubbliche scuole.

Ma prima si riferisce sulla elezione di Manfredonia avvenuta nella persona del signor Pasquale Petrone, che la Camera approva senza osservazioni.

La Camera approva anche senza contestazioni la elezione del collegio di Abbiategrasso avvenuta nella persona del signor Giuseppe Mussi.

Cantù pronuncia un lungo discorso, che non ci giunge distintamente all'orecchio. Egli parla dei meriti passati del clero, sopratutto nella pubblica istruzione. Dice che la professione di prete non esclude il patriottismo. Cita ad esempio i seminaristi di Milano che non furono gli ultimi a partecipare alla lotta contro gli austriaci, e contro i quali si cacciarono sino sotto le mura di Mantova.

Se avverrà la guerra, il governo non avrà i preti dai quali guardarsi dietro le spalle. Gli esempi di patriottismo si rinnoveranno. Ma si accordi libertà d'istruzione come agli altri, anche ai preti.

Mantegazza dichiara che dopo il discorso del ministro Berti egli si trova per la prima volta d'accordo col deputato Civinini.

Egli dice che i barnabiti sono gesuiti in sedicesimo.

Essi insegnano le scienze del secolo passato. I seminari di Monza accolsero monsignor Caccia, il capo della reazione.

Egli si sorprende che un ministro della pubblica istruzione abbia negato quasi l'efficacia della istruzione.

(*Il ministro fa segni di diniego.*)

L'oratore continua dicendo che non sa se l'onorevole Berti sia stato educato in un seminario.

(Il ministro accenna col capo di no).

L'oratore ripiglia dicendo che il suo discorso glielo avrebbe fatto credere (*risa*).

Dice che se nelle scuole laiche s'insegna il materialismo, è quello di Galileo, è la scienza sperimentale (*bravo*).

Fu biasimata la scienza moderna per aver supposto che l'uomo deriva dalla scimia. Se ciò fosse, sarebbe la miglior prova della infinita perfettibilità dell'uomo (*bravo*).

Il ministro non fu difeso che da due cattivi avvocati in questo recinto.

D'Ondes Non domando la parola (*risa*)

Mantegazza continuando dice che gli dispiace veder nell'onorevole Cantù un eletto ingegno al servizio di una cattiva causa.

Quanto al ministro, dopo le idee già manifestate desidera che rimanga poco a quel posto. Egli gli stringerà nuovamente la mano come professore e come scrittore.

Nella qualità di ministro non può riscuotere le lodi che dell'*Armonia*.

L'oratore nega che il clero sia stato unicamente il custode della civiltà. Il rinascimento in Italia è onninamente laicale.

Egli dice che il ministro ha interpretato bizzarramente anche alcuni fatti della storia francese.

---

mente quello del tempo che abbia potuto occorrere per la formazione di tal crosta.

Notiamo, così di passaggio, come il matematico Poisson, appoggiandosi puramente al calcolo, aveva ammesso che il raffreddamento del globo avesse incominciato dal centro anzichè dalle parti superficiali. Vi hanno di fatto corpi i quali dopo essere stati fusi e conformati a sfera si raffreddano dal centro alla superficie; come ve ne hanno altri che si raffreddano in senso contrario. Tuttavia per riguardo al nostro globo vi son fatti irrefragabili che attestano essere il raffreddamento proceduto dalla superficie al centro.

Il Belli nella sua memoria pubblicata nelli atti dell'Istituto Lombardo, passa a considerare come durante il periodo della fusione, le materie centrali debbono aver sofferta pressione grandissima in confronto delle superficiali, motivo anche questo del loro riscaldamento. Noi non sappiamo quale fosse la diversità di temperatura centrale e periferica al momento in cui cominciò la solidificazione della crosta. Non conosciamo nemmeno precisamente quale temperatura possa occorrere per tenere fusa la materia terrestre, tanto svariata nella sua composizione. Si ammette, sotto non grandi pressioni, che non possono bastare da 1000° a 1200° gr. La pressione può appunto variare il numero di gradi necessari alla fusione; ed è noto come, ad esempio, l'acqua rimanga liquida tanto maggiormente quanto più è premuta, mentre la paraffina ed i spermaceti seguono la legge contraria.

Un altro dato ancora oscuro nella scienza è quello che riguarda il *calorico latente*, ossia quello che devono avere emesso le diverse materie nell'atto della solidificazione.

Il lettore conoscerà come avendo ad esempio un chilogramma d'acqua a 0° per tramutarsi in altrettanto ghiaccio a 0° deve perdere 79 calorie, cioè tanto calorico che basterebbe a riscaldare un chilogramma di acqua dallo 0° ai 79°. Queste quantità di calorico emesse nell'atto della solidificazione variano assai al variare delle sostanze, ed ecco appunto qui un'altra incertezza riguardo alla solidificazione della crosta terrestre.

Per il calcolo, prosegue il Belli, è un altro elemento la diversa capacità dei corpi per il calorico. Ed anche qui dobbiamo supporre che il nostro lettore conosca che cosa sia *capacità* o *calorico specifico*, cioè la diversa quantità di calore che esigono i corpi di natura diversa e considerati sotto egual massa per passare da un grado di temperatura ad un altro. Conoscendo, nello stato attuale della scienza, la capacità dei corpi formanti la crosta e noti alla chimica ed alla fisica, si può ammettere in media che la loro capacità calorifica sia 5 o 6 decimi di quella dell'acqua; ma è semplice approssimazione.

Un altro dato per il calcolo è la conduttricità de'corpi per il calore, diversa secondo la natura dei medesimi. Senza pretendere di arrivare ad assoluta esattezza di risultati, la si può indagare e dedurre dai così detti *restringimenti delle variazioni di temperatura* nel suolo. Ad esempio, mettendo un termometro appena sotterra e confrontando la massima temperatura della state e la minima dell'inverno, si abbia una differenza di 28° centigradi. Facendo nello stesso luogo altre sperienze a profondità sempre maggiori, diminuirà sempre più la differenza fra temperatura estiva ed invernale. Alla profondità di 15 metri per esempio la si troverà ridotta ad 1|4 di grado, e fino ad 1|40 a 22 metri di profondità. Ogni regime terrestre ha una particolare profondità chiamata *strato invariabile* che nei nostri paesi suole essere dai 25 ai 30 metri ove la temperatura rimane intorno ai 12° c. Da tutto questo risulta che per una numerosa serie di ricerche nei diversi luoghi della terra, si potrà avere un qualche dato sulla media conducibilità della crosta, imperciocchè essa è tanto più piccola quanto più il suddetto restringimento delle variazioni di temperatura riesce rapido collo scendere sotterra. Altre simili considerazioni forniscono al calcolo dati sulla conducibilità, ma ognuno può scorgere quante e quali difficoltà ed incertezze si frappongano alla generale o meglio mondiale soluzione del quesito. Tanto più quando si tratta di considerare la conducibilità delle materie poste a profondità maggiori cui l'esperienza umana possa giungere. Nello stato attuale delle ricerche fatte, è duopo contentarsi di una risoluzione del quesito appena appena approssimativa.

Il Belli credette nei suoi calcoli fare astrazione dalle ineguaglianze della superficie terrestre per via delle montagne, nonchè dal suo schiacciamento ai poli; essendo la differenza dei due raggi polare ed equatoriale di soli 20 chilometri. Tuttavia ei non potè riuscire col calcolo a trovare un *integrale* che fosse atto a soddisfare a parecchie condizioni. Pensò adunque di seguire un cammino più semplice e suppose che la crosta terrestre sia come un piano di una data spessezza, terminato da due superficie parallele ed altre laterali perpendicolari alle prime; in somma una massa parallelepida in cui cinque delle superficie siano impermeabili dal calorico, e lo sia solo la sesta o superiore, che figurerebbe la superficie terrestre per la quale il calorico raggiante se ne andò negli spazii. Ecco il sunto dei risultati, cui pervenne coll'esposto metodo:

1° L'aumento della temperatura nello scendere sotterra va facendosi tanto più lento quanto più si scende. Se appena sotto la superficie, in media, l'aumento è di un centigrado ad ogni 31 metri di discesa, al termine inferiore della crosta, ossia là dove comincia la materia ancora fusa, è pure in media di un centigrado ad ogni 120 metri.

2° La spessezza della crosta risultò al Belli poco diversa da quella ottenuta per altri con antecedenti calcoli, vale a dire fra i limiti di 40 a 60 chilometri.

3° Questo risultato riguarda il tempo trascorso partendo dal principio del consolidamento della crosta e venendo sino all'oggi, o se si voglia sino alla comparsa dell'uomo, che è tutto uno al paragone.

Parecchi dotti aveano preso a calcolare il tempo occorso in ispeciali avvenimenti geoligici. Becquerel, ad esempio, da certe corrosioni dedusse che alcuni graniti siano comparsi già da 82,000 anni. Elia di Beaumont calcolò che gli strati del carbone fossile non possono essere stati depositati in un periodo minore di 600,000 anni! Bischof potè avere a sua disposizione due palle di basalto di due piedi di diametro ciascuna; le fece fondere e ne osservò la legge del raffreddamento. Ne dedusse poi il tempo, che ha dovuto impiegare la terra, partendo dall'epoca del carbone fossile, per arrivare allo stato di consolidazione presente, e lo trovò di molti milioni d'anni, forse di 9,000,000.

I calcoli del Belli danno che la crosta terrestre per raggiungere la sua presente spessezza abbia dovuto impiegare un tempo maggiore di 11 milioni d'anni e minore di 23 milioni, ossia una media di 17 milioni di anni, colla possibilità di un errore di 6 milioni d'anni sia in più, sia in meno. Tali deduzioni concordano sufficientemente con quelle generalmente ammesse dai geologi.

Il Belli approfittò del presente argomento per aggiungere nella sua Memoria alcune considerazioni sull'altezza *normale* cui dovrebbero arrivare le lave liquide dei vulcani in causa della pressione che esse soffrono per la crosta terrestre che sopra vi gravita; quesito pur questo importantissimo, ma sul quale non possiamo estenderci per ora. Solo aggiungeremo che il Belli, anche appoggiandosi alle osservazioni di lord Minto, di Humboldt e di Hoffmann, crede poter ammettere che le lave dovrebbero raggiungere, entro i crateri, un'altezza normale di metri 400 sopra il livello dei mari. Per crateri più bassi le lave non potrebbero quindi finir di sgorgare se non se per un successivo restringersi della bocca vomitante o per l'ingorgo delle materie che si raffreddano premendo le une sulle altre.

Torino, 18 aprile 1866.

G. CLEMENTI.

La libertà deve essere rispettata per produrre il bene. I seminari producono il bene od il male?

Sopratutto un ministro non deve aver solo idee, ma azione. Preferisce in un ministro l'energia alle idee, perchè queste si possono accattare anche da altri. I preti insegnano una morale, una civiltà che non è la nostra.

E i preti ci tengono alla diffusione delle loro idee. I seminari non sono utili neppure al sentimento religioso. La libertà assoluta l'accorderanno ai preti i nostri posteri. Oggi non possiamo accordare a nessuno la libertà di fare il male, di distruggere questa magnifica opera dell'Italia.

Chi è che domanda la libertà d'insegnamento? Gli onorevoli D'Ondes e Cantù in questa Camera e a questa assemblea con una petizione, la domandavano il marchese Birago, il sacerdote Don Margotto. Fuori d'Italia i clericali nel Belgio. Alla vigilia dell'abolizione della soppressione delle corporazioni religiose è fuori di tempo il parlare di libertà pei preti.

L'oratore conchiude colla presentazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero ad applicare colla maggiore energia le sanzioni della legge a quelli istituti d'insegnamento che disconoscono l'autorità dello Stato e ne osteggiano gli ordini e i principii costitutivi. »

Anche l'on. De Boni presenta un ordine del giorno.

D'Ondes (per un fatto personale) intende rettificare che cosa s'intenda per libertà dai suoi avversari. Egli si compiace di professare le dottrine di ragguardevoli personaggi vivi e morti. La libertà non si vuole se non nel senso di privilegio dagli avversari.

Egli dice di essere troppo convinto delle proprie idee per temere che le parole del preopinante intacchino la sua personalità.

Berti (min.) dice che la sua posizione lo mette nel duro caso di vedersi combattuto dai proprii amici. Egli stesso si ricorda di aver altra volta combattuto il ministro Lanza suo amico, ma che perciò non cessò di essere tale.

Egli ricorda che da 17 anni ha fatto in Parlamento il suo atto di coscienza, sostenendo tutte le leggi più liberali.
Sotto l'aspetto legislativo e pratico non ha trovato idee ne' suoi avversari, nelle parole dei quali non farà che una rettificazione.

Egli dice che non ha negato la influenza delle scuole ma non vi ha attribuita una soverchia importanza.

Vi sono mille altre influenze a cui la gioventù non può sottrarsi e che paralizzano l'effetto pernicioso per avventura di qualche scuola.

Quanto al collegio di Monza, la podestà scolastica gli riferì che nulla eravi a ridire sotto il riguardo della legge, sulla istruzione che si imparte da quei barnabiti.

È poi la storia, non lui, che dice il clero essere stato promotore di civiltà.

Quanto alla energia egli sente il dovere di fare osservare la legge e non vi mancherà mai, come non vi ha mancato il suo predecessore. Egli non si è arrestato a nessuna considerazione che a quelle dalla legge prescritte. La ispezione governativa non offende la libertà di coscienza di alcuno, e perciò i vescovi avrebbero dovuto accedervi con miglior garbo.

Egli non può accettare alcun ordine del giorno nel senso di essere invitato a far eseguire la legge. Si citi un fatto speciale in cui egli ministro abbia mancato, e la Camera pronuncierà il suo voto. Quanto ad altre sue idee si riserva di difenderle e di farle valere in occasione della discussione sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Cortese pronuncia brevi parole, che i mormorii della Camera non ci permettono di udire.

Civinini chiamato, egli dice, sul terreno della libertà, dal discorso dell' on. Cantù, si crede in dovere di rispondergli, osservando che lo Stato può imporre confini all'uso della libertà quando i preti ne facciano un uso cattivo e pericoloso.

Del resto non è soddisfatto delle idee dell'on. Berti e spera che la Camera qualche cosa delibererà per richiamarlo a più giusti concetti.

L'oratore crede che i preti abbiano abbastanza modi di influenza sul popolo perchè non sia pericoloso il lasciar in loro mani anche le scuole.

L'influenza delle scuole è immensa, tanto è vero che ci vuole uno sforzo immane per fare tavola rasa delle false idee che vi si appresero.

L'oratore dice che nei seminarii si insegna non solamente la ignoranza, la corruzione, la opposizione, ma anche la vigliaccheria.

Aggiunge che quando il conte Cavour pronunciava le parole ieri citate dall' onorevole Berti, sui seminarii, apparteneva ancora alle file dei conservatori.

Brofferio dice che sono due giorni che siamo chiusi in seminario e che è ora di uscirne (*risa*).

Egli non crede che l'Italia frema di entusiasmo religioso, se non sia tale quello che si fece vedere a Barletta. Nelle elezioni non si mandò dai clericali che un generale ed un aiutante, D' Ondes e Cantù, senza neppure un tamburino (*risa*).

Il ministro si è trincierato dietro la legge, ma è appunto la legge che noi vogliamo mutata, invitando il ministro a farsi iniziatore d'una riforma.

L'oratore si sorprende che i preti predichino libertà, mentre non havvene dov'essi comandano. Essi sono sempre stati amanti dell'ignoranza, per quanto sia vero che i frati abbiano conservato le tradizioni civili in tempi di barbarie.

L'odierna Chiesa ha rinnegato tutte le conquiste della moderna civiltà. I primi ingegni furono perseguitati da essa, da Boccaccio a Prati. (*Risa*). Quando parlano di patria i clericali mentono sempre. Ogni volta che gli stranieri furono chiamati in Italia, fu un Papa che li chiamò, da Stefano II a Pio IX. (*Applausi dalle tribune*).

L'oratore si dichiara del resto soddisfatto delle ultime dichiarazioni fatte dal ministro nella questione dei seminari.

Macchi vuole spremere il succo della discussione intervenuta in questi due giorni.

Egli interpreta il discorso del conte Cavour nel senso che i preti insegnino la teologia e lo Stato la scienza civile.

Egli vuol trarne la conchiusione che il governo abolisca nelle scuole governative la istruzione religiosa dal momento che è ammessa la libertà della coscienza e dei culti.

Musmeci, come membro del Consiglio superiore di istruzione, spende alcune parole in difesa dell'operato del Consiglio medesimo.

La chiusura è proposta ed appoggiata, ma non è approvata.

Piolti parla della poca utilità che ne proviene alle città di Milano dalla biblioteca Ambrosiana, magnificata dall'on. Cantù. Ammette poi che nel 48 i seminaristi di Milano parteciparono alla lotta contro gli austriaci; ma dice che non pochi furono costretti dalle persecuzioni dei loro superiori a mutar carriera.

La chiusura è proposta di nuovo ed appoggiata e successivamente approvata.

De Boni dichiara che ritira l'ordine del giorno da lui proposto e si unisce a quello proposto dall'on. Mantegazza.

Crispi e **Pepoli** ne propongono un altro pel quale la soluzione della questione dei seminari verrebbe riservata all'occasione della discussione sulla soppressione degli ordini religiosi.

De Boni dichiara che si è unito all'ordine del giorno Mantegazza intendendo che implicasse un biasimo.

Mantegazza dichiara che il suo ordine del giorno più che al passato si riferisce all'avvenire.

Berti (ministro) dichiara ad ogni modo di respingerlo e di non poter accettare che quello proposto dall'on. Pepoli e Crispi.

Crispi domanda di poter spiegare il senso del suo ordine del giorno.

Non venendogli concessa la parola perchè il senso del suo ordine del giorno è chiarissimo e perchè il regolamento si oppone a concedere la parola dopo la chiusura della discussione, egli finisce col dichiarare di ritirarlo.

Sanguinetti propone l' ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì seduta pubblica al tocco per lo svolgimento di varie interpellanze promosse dagli on. Ercole, De Vincenzi, Sanguinetti, e per la discussione di alcune leggi di secondaria importanza.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta Crociata* di Berlino del 16 assicura che il conte di Bismark è in via di miglioramento.

La stesso giornale scrive:

« Per quanto noi deploriamo la continuazione dei nostri armamenti, è impossibile ch' essi cessino sinchè l' Austria continua a tener truppe accumulate in Boemia. »

La *Corrispondenza Zeidler* dà per probabile la convocazione del parlamento tedesco pel mese di giugno.

La *Börsenhalle* di Amburgo del 17 dice che l' accettazione del trono dei Principati danubiani per parte del principe di Hohenzollern è assicurata.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 18 aprile.* — La *Corrispondenza Provinciale* scrive:

« Il miglioramento dello statuto federale germanico, e particolarmente della statuto militare della confederazione, è cosa richiesta imprescindibilmente dalla politica prussiana all' estero ed all' interno. Il conflitto interno, che dura in Prussia da molti anni, insorse principalmente per la questione relativa agli oneri militari del popolo prussiano. Questi dovettero essere d' allora aumentati eziandio perchè la Prussia non ha soltanto a proteggere se stessa, ma tutta la Germania settentrionale. È sommamente importante per tutta la politica della Prussia che mediante la riforma federale si ottenga la possibilità di trovare un pareggiamento degli aggravi militari della Prussia di fronte alla Germania, e quindi la conciliazione del dissidio interno. »

« Lo stesso foglio dice: Colla risposta prussiana del 15 aprile, la polemica sarà certamente finita per ora. L'Austria potrebbe dare nuove guarentigie di pace solamente confermando le sue assicurazioni col primo passo di fatto. È difficile che l' Austria faccia appello alla Dieta federale, giacchè probabilmente tale atto non avrebbe alcun successo.

« *Pest,* 19 aprile. Nella seduta di ieri della Camera dei magnati, il secondo indirizzo dei deputati fu approvato, mediante appello nominale, con 106 voti contro 102. »

Si legge nella *Nuova Stampa libera* del 18:

« Siamo informati che oltre le truppe concentrate sotto gli ordini d'Ismael bascià a Schumla, Silistria, Rustschuk e Varna, la Sublime Porta ottomana ha messo sul piede di guerra il terzo corpo comandato dal muschir Omer-basciá, il cui quartier generale è a Monastir in Albania. Quest'ultimo provvedimento dinota che la Porta ottomana non è molto sicura della pace per parte del Montenegro, della Bosnia, dell'Erzegovina e della Servia. »

PARIGI, 17 *aprile.* — L'attentato, di cui poco mancò che l'imperatore di Russia rimanesse vittima, poteva dare un'altra direzione alle preoccupazioni del pubblico. Questo fatto ha prodotto un'impressione tanto più viva, inquantochè precisamente si aveva lo sguardo rivolto in quel momento alla Russia, a cagione delle insurrezioni che la si accusa di aver provocate. La Russia s'immagina forse che sia giunta l'occasione di ridestare la questione d'Oriente? Ma siccome al tempo stesso la Corte di Pietroburgo fa delle dimostrazioni amichevoli alla Turchia, non si sa che cosa pensarne. Un altro mistero inesplicabile si è la facilità con cui è sorta la candidatura del principe di Hohenzollern al trono dei Principati, candidatura della quale finora non si era parlato. Oggi s'afferma non esservi alcun dubbio che il principe accetterà il trono. Rimane a sapersi se le potenze radunate in questo momento a Parigi in conferenza accetteranno l'iniziativa presa dai Principati prima che la questione sia stata decisa dalla conferenza stessa.

Il partito liberale è stato vinto nel Basso Reno. Il signor Di Bussière, candidato governativo, ha avuto il doppio di voti del suo competitore. Ma cionondimeno questa non è una cattiva campagna pel partito liberale, giacchè il signor Laboulaye ha avuto una forte maggioranza a Strasburgo. E poi, paragonando quest'ultimo voto con quello del 1863, al quale si presentava anche il signor Di Bussière, questi ha perduto 1899 voti e l'opposizione ne ha guadagnati, nello spazio di tre anni, 3486.

Il signor Di Persigny, che recentemente si è dimostrato il più liberale de' senatori, ha intenzione di proseguire per questa via. Egli dà sovente de' pranzi ai quali invita i 45 deputati della maggioranza che sono passati dalla parte dell'opposizione. Si dice pure ch'egli sia l'ispiratore degli articoli della *Revue contemporaine.*

Ieri continuò al Corpo legislativo la discussione sulla marina mercantile. Il signor Pouyer-Quentier ne ha avuto gli onori. Sebbene sostenga opinioni interamente contrarie alle nostre sulla libertà commerciale, ch' egli non vuole, tuttavia non possiamo a meno di riconoscere la sua abilità oratoria. Il principale incidente della seduta è stato un vivo assalto da lui diretto contro i piroscafi transatlantici del signor Pereire, sussidiati dal governo. Il signor Pereire si è difeso ed ha parlato, come si suol dire, *pro domo sua.*

Si era detto che la questione del giardino del *Luxembourg* ch'è sempre all' ordine del giorno, sarebbe rimessa nelle mani del signor Haussmann, prefetto della Senna, il quale deciderebbe definitivamente se s'avesse a distruggere il giardino stesso, od almeno a mutilarlo. Invece, questo affare sarà esaminato nel Senato dalla Commissione delle petizioni.

Oggi a mezzogiorno è stata celebrata una messa funebre pel riposo dell' anima della regina Amalia nella cappella di S. Ferdinando a Neuilly. Vi erano moltissimi curiosi e buon numero d' orleanisti che volevano fare una dimostrazione. Gli intervenuti scrivevano il loro nome sovra un registro. Fra questi convien citare i signori Guizot, Mignet, Berryer, S. Marc Girardin, Cuvillier-Fleury, Broglie, generale Changarnier, Di Barante, Di Salvandy, duca di Audiffret-Pasquier, Cuinn-Gridaine, Leone Laya, De Gouvion Saint Cyr, Duchatel, Hallez-Claparede, Gouin, Hebert, Giulio Janin ecc.

Dicesi che l' imperatore anderà a Nancy ad assistere alla festa che verrà celebrata il 14 luglio in commemorazione della riunione della Lorena alla Francia.

(Altra corrispondenza)

PARIGI, 18 *aprile.* — Ieri si avevano notizie contraddittorie sugli affari della Germania. Mentre da una parte si diceva che le circostanze erano assai più favorevoli alla pace e che l'Austria, all'ultimo momento, invece di quell'*ultimatum* di cui s'era parlato, aveva detto che si contentava delle promesse della Prussia di non continuare gli armamenti, d'altro canto si annunziava che la Legazione italiana aveva ricevuto un dispaccio che annunziava la ratificazione del trattato italo-prussiano.

Ho chiesto informazioni e posso assicurarvi che quest'ultima notizia è erronea. Mi viene, al contrario, confermata la prima notizia; la Prussia e l'Austria, ciascuna dal suo canto, indietreggiano, e si aggiunge che il signor Di Bismarck è ammalato.

Fra le voci che ritornano a galla convien citare quella relativa alla panacea universale del Congresso, proposto dapprima dalla Francia, e che l'Inghilterra, che in altri tempi vi si oppose, ora appoggierebbe. Ma è più che probabile che l'imperatore non rinnoverà quel tentativo.

Sebbene la corrente delle idee sia verso la pace, pure va in giro anche qualche notizia bellicosa. Così, per esempio, si dice che l'Austria concentri molte truppe in Boemia e si disponga a contrarre un nuovo imprestito. Ma si crede che questa notizia sia apocrifa.

Si parla assai d'un incidente che avrà luogo fra breve al Senato. Il signor Rouland, exministro dell'istruzione pubblica, e il signor Leroy St. Arnaud, accuseranno il Governo di soverchia pazienza verso la stampa in generale e denunzieranno gli articoli del sig. St.-Marc Girardin nel *Journal des Débats,* e quelli del signor Emilio Ollivier nella *Presse.* Il signor La Guerronière sarà anch'esso tratto in campo.

Oggi il Corpo legislativo ha votato il primo paragrafo del progetto di legge sulla marina mercantile. Il signor Rohuer, che ha parlato a lungo ed ha risposto ai numerosi discorsi pronunziati nei giorni precedenti, ha convinta la Camera de' progressi dell' industria metallurgica in Francia.

È stato presentato al Consiglio di Stato un progetto di legge tendente a modificare alcune tariffe doganali su oggetti importanti a cagione della considerevole quantità che se ne consuma. Così, i pesci di mare freschi che vengono dall'estero sarebbero colpiti da un diritto di 5 franchi per 100 chilogrammi, eccetto il merluzzo. Le *aringhe* salate pescate da francesi ed importate da Terranova per mezzo di navi francesi sarebbero esenti da pagamento. Quelle, al contrario, importate da navi straniere, pagherebbero 2 franchi per 100 chilogrammi. Il pesce fresco pescato nelle acque francesi del Mediterraneo da pescatori italiani e sbarcato nei nostri porti sarebbe sottoposto a un diritto di 5 franchi per 100 chilogrammi. È strano che il governo, appunto nel momento in cui sostiene dinanzi alla Camera il sistema del libero scambio, presenti poi un progetto di questa fatta che indica un ritorno al protezionismo.

La Commissione sanitaria pel cholera stabilita a Costantinopoli non progredisce guari ne'suoi lavori. Eppure s'avvicina il caldo che ricondurrà sventuratamente l' epidemia. Diciamo tuttavia che dopo aver dichiarato che i lazzaretti vanno stabiliti fuori della città, ora ha deciso che alcuni di questi stabilimenti siano costrutti fuori di Smirne.

Pare che decisamente il sig. Mirès compri il giornale la *Presse.* Il signor Cucheval-Clarigny, orleanista, ne sarebbe il direttore. L'impero e il mantenimento del potere temporale sarebbero le basi politiche del giornale. Tutta la presente redazione abbandonerebbe il giornale. Si era anche parlato del signor Veuillot, ma il Governo, dicesi, non gli ha data la necessaria autorizzazione. Il signor Emilio Ollivier ha chiesto il permesso di fondare un nuovo giornale *Il Popolo,* ma gli è stato negato. Il signor Vermorel, antico redattore della *Presse* sotto la direzione del signor Di Girardin, entra al *Courrier français.* Il Corpo legislativo proseguirà le sue sedute fino al 21 giugno.

La *Biche au bois,* dramma fantastico che si rappresenta al teatro della *Porte S. Martin,* è giunto oggi alla 365 rappresentazione. Essa ha fatto entrare nella cassetta dell'impresario 2 milioni di franchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 aprile, con il quale è fatta facoltà al ministro delle finanze di occupare temporariamente ad uso civile il monastero della Crocetta in Firenze, provvedendo a termini dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1861 a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e il concentramento delle religiose ivi esistenti.

2. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì, sera, 20, furono sequestrati il *Diritto*, il *Firenze* e la *Bandiera del Popolo.*

Oltre alcuni vagabondi e questuanti i reali carabinieri arrestarono venerdì (20) un tale Maria C.... di Montecatini imputato di furto a danno de' suoi padroni, ed un ex-militare sospetto autore di un assassinio commesso giorni sono presso Livorno.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. Giambattista Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina commedia.*

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera domenica 22 e lunedì 23, si rappresenta l' opera *Don Giovanni* di Mozart.

Nella giornata di venerdì, 20, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 23,8 e la minima di + 8,0.

Nella notte del 21 aprile, la temperatura minima fu di + 13,8.

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore

Nell'*Opinione* d'oggi si legge, che ieri l'onorevole Guastalla ha difesa la mia assenza dalla Camera.

Ciò è un equivoco, poichè io mi trovava al posto. — La prego rettificare.

Dalla Camera, 21 aprile 1866.

Dev.mo

Dep. FIASTRI.

Errata-corrige. — Nel cenno stampato sul foglio di ieri intorno ai prodotti delle gabelle occorse un errore. Ivi era detto che, dedotte le spese generali, la spesa dell'Amministrazione delle gabelle restava il 37 38 per 0|0 dell'entrata. Invece questa osservazione tanto per la spesa quanto per l'entrata si applicava solamente al ramo dei tabacchi. Come appare dal quadro pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle la spesa complessiva, compresevi anche le spese generali, è rispetto all'entrata totale di quell'Amministrazione del 26 50 per 0|0.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per telegrafo da Vienna in data del 20, che il signor di Bismarck è ristabilito in salute. Secondo lo stesso dispaccio la Russia si oppone alla nomina del principe di Hohenzollern, e dicesi che le potenze propongano un ospodorato provvisorio.

Il citato giornale ha pure per via telegrafica da Bukarest, in data del 20, che essendo chiuso lo squittinio nei Principati Danubiani, il principe Hohenzollern fu proclamato principe della Rumenia, e che il console generale di Russia protesta a nome del suo Governo contro l'asserzione che la Russia abbia preso parte nel tentativo d'insurrezione in Moldavia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 12. — Il Congresso adottò la legge sui diritti civili dei negri.

Parlasi di una prossima amnistia generale.

Un grande numero di feniani trovasi sulla frontiera della Nuova Brunswich, minacciando d'impadronirsi di Campo Bello.

La nave feniana, *S. Stefano,* fuggì da Eastport, malgrado la vigilanza delle cannoniere inglesi.

Cotone 37 1|2. Oro 127 1|8.

Altro della stessa data. — Si ha dal Messico che il campo di Cortinas a S. Fernando fu disciolto. Gli imperiali occuparono Monterey, Loreto e Piedras-nigras.

Scrivono da Panama in data del 1° che gli spagnuoli hanno catturato presso Chiloe un trasporto chileno avente a bordo un distaccamento di truppe. Le navi *Numancia* e *Blanca* bloccano la flotta alleata nel braccio di mare presso l'isola di Chiloe.

Vienna, 21. — Ieri fu spedita a Berlino la risposta dell' Austria all'ultima nota prussiana del 15. Dicesi che essa sia concepita in termini pacifici e proporrebbe di cessare reciprocamente dai preparativi di guerra.

Londra, 21. — Camera dei Comuni. — Layard, rispondendo ad una interpellanza, disse che la conferenza di Parigi per gli affari de' Principati Danubiani non è sciolta, e che è impossibile di comunicare alcuna cosa in proposito fino a che la conferenza non abbia terminato i suoi lavori.

Parigi, 21. — Limayrac, nel *Constitutionnel,* accennando alle impazienze dei giornali i quali vorrebbero che il Governo desse delle spiegazioni circa gli affari della Germania, ricorda che la Francia non è nè direttamente nè indirettamente impegnata in quella vertenza. La Francia non vi deve intervenire, ma soltanto seguire le fasi di quella questione con occhio vigile e con quell'interesse che richieggono tutti i fatti di politica estera che hanno una grande importanza. L'articolo termina, dimostrando che dalle note che si sono scambiate l'Austria e la Prussia, dalle disposizioni delle popolazioni tedesche e dall'attitudine degli Stati secondari, l'attuale situazione presenta tante probabilità di pace che di guerra.

Altro della stessa data. — Un telegramma diretto da Vienna al *Mémorial Diplomatique* dice che la risposta dell' Austria all' ultima nota della Prussia contiene la seguente proposta: La Prussia e l'Austria ristabiliranno lo *statu-quo* militare, quale era prima delle ultime misure difensive. Il giorno 25 aprile sarebbe designato per il reciproco disarmo. L'Austria acconsente di disarmare il 25 e che la Prussia disarmi il 26.

Il *Mémorial* soggiunge che questa proposta venne comunicata confidenzialmente ai gabinetti di Parigi e di Londra, dai quali avrebbe ottenuto un premuroso assenso.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21 aprile.

	aprile 20	aprile 21
Fondi francesi 3 0|0	67 70	67 62
» » 4 1|2 0|0	97 —	97 —
Consolidati inglesi	87 1|4	87 3|8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	54 75	54 40
» in liquidaz.	— —	— —
» fine mese	54 65	54 35
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	611	607
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	337	335
Strade ferr. Vittorio Eman.	100	100
» » Lombardo-Ven.	391	393
» » Austriache	372	375
» » Romane	81	80
Obbligazioni	129	130
» ferrovia di Savona	—	161

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

R. ISTITUTO
DI COSTRUZIONE E MECCANICA
IN TERNI

AVVISO DI CONCORSO

A forma del R. Decreto 18 ottobre 1865 sull'insegnamento industriale e professionale, già **ISTITUTI TECNICI**, dovendosi provvedere alla cattedra di ***Geometria descrittiva*** e ***Meccanica applicata*** ed all'altra di ***Costruzione, Estimo*** e ***Meccanica elementare***, se ne dichiara fin d'ora aperto il concorso, il cui termine resta fissato a tutto il giorno 15 maggio prossimo entrante.

L'annuo onorario di ciascuna cattedra è di lire 1200 pagabili in rate mensili posticipate dall'erario comunale.

Col nuovo anno scolastico 1866-67 il professore eletto di costruzione ed estimo assumerà l'incarico della contabilità nelle Scuole Tecniche coll'annuo onorario di lire 300.

Il professore di Geometria descrittiva avrà quello della Geometria nelle suddette scuole col medesimo onorario.

L'insegnamento che dovrà darsi nel R. Istituto, sia nelle Scuole Tecniche, dovrà essere analogo ai Programmi Ministeriali ed assoggettato alle modificazioni che potessero questi subire.

Gli aspiranti dovranno spedire le loro istanze in carta legale al Municipio di Terni.

Le medesime saranno corredate della fede di nascita, dello stato di famiglia, dell'attestato di sana fisica costituzione e di quanto possa comprovare la moralità e la idoneità a ricoprire il posto di cui si tratta.

Le nomine verranno fatte dal Municipio per tutto l'anno 1866-67, a titolo d'incarico, riservandosi il Municipio stesso di provvedere diversamente qualora si trattasse di concorrenti, i quali già fossero titolari o reggenti in altro Istituto del Regno e salva l'approvazione della Giunta locale di vigilanza, a senso del succitato Decreto.

L'eletto dovrà assumere l'esercizio del proprio magistero appena gli sarà stata fatta l'officiale partecipazione di averlo ottenuto.

Terni, dalla residenza comunale il 14 aprile 1866.

Il Sindaco GIUSEPPE CAV. NICOLETTI.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 21 aprile 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	55	54 90				
Detta in sottoscrizione						
3 %					35	
Imprest. Ferriere 5 %					75	
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10					100	
Azioni Banca Naz. Toscana	1485					
Dette Banca naz. Regno d'Italia						
Cassa di sconto Tosc. in sott.						
Banca di Credito Italiano					98	
Obb. Tabacc. 5 %						
Azioni Str. ferr. Romane						
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 % delle dette						
Obb. 3 % Str. ferr. Romane						
Azioni ant. Str. ferr. Liv.						
Dette (dedotto il suppl.)	48					
Obb. 3 % delle suddette	188	186				
Dette						
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)	56					
Azioni Str. ferr. Meridionali						
Obb. 3 % delle dette	149					
Obb. dem. 5 % in serie compl.	340	335				340 f. c.
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 %					81	
Detto in sottoscrizione					75	
Detto id. liberato						
Imprestito comunale di Napoli						
Detto di Siena						
Pantelegrafo Caselli						
Motore Barsanti-Matteucci I ser.						
» » II ser.						
5 % italiano in piccoli pezzi					55 50	
3 % id.					35 50	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	54 50					

Milano, 20 aprile

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn. cont.				
» » » » spezz.				54 40 50 60
» » » » fine c.				
» » » » fine p.				
Certificati del nuovo prestito » cont.				
» » fine c.				
» intestata » » cont.				
» » 1 apr. cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 dic. cont.			93	
Azioni. Banca nazionale 1 gen. cont.			1300	
» » fine c.				
» Banca di Credito it. cont.				
» fine c.				
» Cassa sconto Tosc. cont.				
» fine c.				
» Canali Cavour cont.				
» Strade ferrate L.-V. » fine c.			585	
» 1 mag. fine p.				
» Merid. » fine c.			200	
» » 1 gen. fine p.				
» Pubblico Macello » cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V. »			220	
» Merid. 1 ott. »			144	
» Livor. 1 gen. »				
» Canali Cavour » »				
» Beni demaniali 1 ott. »			343	
» Della Città 1860 5 % »			83	
» CC. SS. di Milano » »				
» Della Città rimbors. con pr. »			30	

Genova, 20 aprile

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	54 —	54 70
» » » f. m.	54 05	54 75
» » » f. pr.		
» in piccole partite cont.		55 —
» Certif. impr. 1865 emis.		
» » » » f. m.		
» Hambro 1851 cont.		
3 % » 1853 cont.		
4 % Obb. Stato 1834 cont.		
» » 1849 cont.		
» » 1850 cont.		
5 % Obb. Sarde 1844 cont.		
4 % Ced. Città 1834 cont.		
5 % » » 1855 cont.		
Banca Nazionale cont.		
» » f. m.		
» » f. pr.		
Banca d'Italia cont.		
» f. m.	1285 —	1300 —
» f. pr.		

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.		
» » f. m.		
» » f. pr.		
Cassa sconto cont.		
» » f. m.		
» » f. pr.		
Cred. mob. it. v. 400 cont.		
» » » » f. m.		
» » » » f. pr.		
Soc. Canali Cavour cont.		
Min. Monteponi		
» Monte Santo, contr.		
» Monte Vecchio		
Acquedotto Nicolay cont.		
Az. ferrovie Merid. cont.		
Ob. » 3 % cont.		
Obbl. Beni demaniali cont.		
» » f. m.		
» » f. pr.	340 -	342 —
5 % Romano		

Torino, 20 aprile

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione Giorno prec.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 0/0		54 40 —		
» Piccole Rendite da L. 50 a 200				
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete				
Banca nazionale				
Azioni acqua pot. Torino		190 —		

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 4 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a 7 50	12 30p » »	1 20p » »	6 10p » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 25 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.